

que dei nostri uomini più importanti invece non vivono a Grosseto, vengono da fuori, e non hanno occasione di frequentarsi con la dovuta continuità.

**Sul piano del rendimento dei giocatori, cosa è che non ha funzionato a pieno? Vuoi precisare quello che già accennavi prima?**  
L'anno scorso abbiamo disputato un campionato di transizione, tranquillo, senza particolari ambizioni e senza stress, con un organico ridotto e inesperto.

Tutti avevano la garanzia di giocare i 40 minuti. Pastore ha avuto la possibilità di giocare sempre anche al di là dei suoi meriti. Quest'anno invece è diventato decisivo mantenere una costante concentrazione e qualcuno ha avuto difficoltà a mantenerla. A posteriori, si capisce perché giocatori di questo valore, atletico e tecnico, non abbiano avuto maggiore fortuna nella categoria superiore.

Se devo dare un giudizio tecnico complessivo di questa squadra che in qualcuno delle mie riflessioni un po' amare mi è capitato di definire "bella senz'anima", direi che le manca una mentalità difensiva. Sono giocatori poco abituati a difendere sul piano della attitudine mentale e psicologica, mi riferisco soprattutto ai "lunghi" perché davanti il rendimento difensivo è stato buono. Da questo punto di vista l'assenza di Galloni ha avuto un peso negativo determinante. Galloni è un uomo che dà il cento per cento ed è capace di trascinare psicologicamente, questo, naturalmente, non può costituire una scusante per gli altri.

**Come intendete affrontare questo ultimo scorcio di stagione?**

Che dire di una situazione che ci vede in una posizione di classifica che nessuno aveva previsto all'inizio, nemmeno i nostri avversari, visto che dodici allenatori su sedici ci davano favoriti. La squadra era ed è considerata forte, ma ha avuto ed ha un comportamento alquanto perché non si è realizzato il giusto "feeling" tra le persone che la compongono. Cosa deve fare un presidente in una situazione come questa? Certamente non ci si deve rassegnare.

Noi abbiamo cercato di dare tutti gli incentivi possibili alla squadra. Ci tengo a dire che abbiamo sempre rispettato puntualmente gli impegni in fatto di ingaggi e premi. Ora non ci resta che prendere provvedimenti di carattere economico. Giocatori che ricevono compensi molto consistenti per la loro attività devono dimostrare fino in fondo di meritarsi. L'adozione di questo tipo di provvedimenti non mi è congeniale in linea di principio. Poi non vorrei essere confuso con chi cerca scuse per non rispettare gli impegni. Tagliare o congelare una parte degli stipendi è un modo per determinare una scossa che altre proposte non hanno provocato.

Non sono passate molte settimane da quando, prima della partita di Foligno, ho proposto un consistente premio ai giocatori se avessero vinto le quattro successive partite (tre fuori ed una in casa). La realtà è che ne abbiamo perse due sul campo e una senza giocare. Ora ci aspetta una partita difficilissima, ad Arezzo troveremo una

squadra neopromossa sempre molto motivata. Probabilmente è questo il vero "ultimo treno". Gli altri ci hanno aspettato perdendo anche loro partite importanti, siamo a sei punti dalla seconda in classifica, non sono moltissimi né pochi, sarebbero pochi se ci fossero segni evidenti di ripresa che, per ora, non ci sono o perlomeno non ci sono per tutta la squadra. In un gioco di squadra così matematico come il basket, è il collettivo che conta.

Se non ci sarà più possibilità, non dico di vincere, ma di piazzarsi tra le prime 4-5 squadre del girone, sfrutteremo il fine-campionato per dare più spazio ai nostri giovani visto che ne abbiamo di interessanti. Cercheremo di trarre tutto il positivo possibile da un campionato che non voglio definire fallimentare perché, dal punto di vista del movimento, perlomeno un risultato lo abbiamo ottenuto, abbiamo visto più gente venire al palazzetto.

**Al problema della squadra di cui ci hai parlato si è aggiunta la "cilegina" del tabellone rotto e non sostituito che vi è costato tre punti...**

L'episodio del tabellone è solo la punta di un problema che riguarda tutto l'impianto di Via Austria. Da anni lamentiamo disfunzioni logistiche e tecniche che penalizzano il nostro lavoro e anche l'immagine sportiva della città. Alla base c'è un peccato di origine. Quando si progettano impianti sportivi, bisognerebbe consultare chi pratica attivamente lo sport ospitato dall'impianto. Chi progetta sulla carta difficilmente conosce i veri problemi di chi pratica lo sport.

Prevedere due soli spogliatoi è un errore di fondo perché non consente di disputare tornei a più squadre con partite in rapida successione. Lo stesso vale per un sistema di riscaldamento che non consente di fare la doccia a quattro squadre consecutivamente. Non c'è spogliatoio per gli arbitri, non c'è infermeria, non c'è magazzino. Poi, "dulcis in fundo", c'è un freddo incredibile dovuto ad un riscaldamento insufficiente in una struttura che è un frigorifero di inverno e una serra d'estate.

Non è facile risolvere tutti questi problemi proprio perché c'è un vizio di progettazione e mi rendo conto che se l'amministrazione vorrà farlo dovrà pensare bene l'intervento necessario e non sarà semplice.

C'è poi un problema di utilizzazione razionale degli impianti. Ci sono spazi e tempi sottoutilizzati da società che non fanno tutta la attività che dicono di fare. C'è il palazzetto dello sport che è inutilizzato perché manca una scala di sicurezza. Certe volte si ha la sensazione di una assoluta incapacità a individuare quegli interventi decisivi che sbloccerebbero la situazione, ci sono molte potenzialità bloccate che non si riesce ad attivare.

Sul famoso tabellone vorrei dire agli amministratori che andrebbero risolti i conflitti di competenza tra i diversi uffici. Se l'ufficio tecnico è responsabile delle strutture, l'ufficio sport dovrebbe gestire le attrezzature perché conosce meglio le esigenze di chi pratica lo sport. Questo consentirebbe di evitare vicende penose come quella che è capitata a noi.

## CALCIO

Colloquio con l'allenatore del Manciano Terme di Saturnia

# CHINELLATO, NON SOLO RAZIONALITÀ

Giancarlo Mallarini

**Una prima valutazione di chi non lo conosce, lo può far apparire distaccato, quasi scontroso, senz'altro non disponibile a parlare di se stesso. Chi lo conosce da diverso tempo seguendo i campionati di Promozione del Manciano Terme di Saturnia, deve comunque superare ancora un iniziale momento di imbarazzo davanti a quella finta freddezza. La verità è che Bruno Chinellato non è quello che appare.**

La stretta di mano sicura e piacevole contribuisce a frantumare la propria diffidenza, quando Bruno inizia a parlare non ci sono più barriere, tutto scende in modo ottimale. Non abbiamo parlato, volutamente, solo di calcio, il Chinellato che vogliamo proporvi è quello vero, quello che, per scelta personale, non vuole apparire. **Qual'è l'identikit dell'allenatore ideale per Chinellato?**

Senza dubbio chi riesce a creare un gruppo, farsi voler bene dai giocatori al di là delle faccende tecniche. Deve essere rispettato dalla società nelle sue decisioni senza nessuna interferenza. Poi deve collegare e saldare insieme queste due cose, quando ci è riuscito deve essere confortato dai risultati sul campo, se questi non arrivano tutto diventa inutile.

**Di sé stesso, in termini umani, cosa deve dare il mister?**

Penso che debba essere un esempio continuo di serietà enorme verso i giocatori.

**Perdi mai la calma?**

Sì la perdo. La perdo cosciente di perderla, lo dico anche se posso passare per un presuntuoso, perché riconosco che nel momento che mi scattano i nervi c'è veramente bisogno per dare una sferzata decisa verso qualcuno che non sta dando quello che deve dare.

**Cos'è la falsità?**

La falsità lo non la concepisco nemmeno. Nella squadra come nella vita voglio intorno solamente uomini.

**Ascolti la musica?**

Poche volte, non ne ho il tempo.

**Credi di aver dei nemici o chi ti possa invidiare?**

Ognuno di noi ha chi ci invidia, chi ci compatisce, chi ci è nemico o amico. Comunque sem-

pre meglio essere invidiati.

Risposte veloci, scame, scandite da pause di silenzio che non risultano imbarazzanti. Il viso rimane sempre uguale, gli occhi ti guardano, le mani non si muovono molto. Capisci quanto sia essenziale, concentrato e non disposto a compromessi questo carattere, intuisce anche che è il risultato di vicende non sempre positive, in quel momento guardi Chinellato con occhi diversi, sotto un'altra angolazione.

**Entri mai in contrasto con te stesso?**

Poche volte.

**Quando?**

Sono abbastanza razionale nelle mie cose, prima di fare credo di valutarle abbastanza bene. Se mi accorgo di aver sbagliato, mi riesce di capirlo presto, entro in contrasto e cerco di correggermi il più in fretta possibile.

**Questo ti dà noia?**

Molto. L'accorgermi del mio errore mi urta i nervi.

**Credi nell'amicizia?**



Secondo me sì, anche se è una frase fatta, è difficilissima. Credo nell'amicizia quando non ci sono interessi in mezzo. Questo l'ho toccato con mano, quindi sono più che sicuro di quello che dico.

**La notte sogni?**

Quasi mai, anche perché dormo poco.

**Ti commuovi qualche volta?**

Sì, mi succede. Non lo faccio vedere ma mi commuovo. Sono le cose più semplici che mi colpiscono, una manifestazione di amore di un genitore verso il bambino, l'amore tra due ragazzi.

**Sei sentimentale?**

Dentro di me sì, anche se non sembra.

**Dal un'immagine esterna molto diversa da come sei. Razionale fuori, sentimentale dentro. Difficile entrare e capirti fino in fondo, senza dubbio pochissime persone ci sono riuscite.**

Sì è vero. Ha inquadrate il problema perfettamente, ci sono riusciti mia moglie, i miei figli e

poche altre rare persone.

Indubbiamente con il tuo carattere riesci a dare sicurezza a chi ti vive vicino, quale è il motivo per cui qualche volta la tua squadra la perde? Spero di riuscire a dare sicurezza. Per il resto molto probabilmente qualcuno non è riuscito a capirmi, è questione di carattere o di problemi che ci si porta dietro, è anche un fattore di maturità.

**Hal speranze?**

Sì, le ho sempre avute, anche se la vita è fatta più di cose spiacevoli che piacevoli. E' un continuo sacrificio. Quando avviene qualcosa di bello sia dal lato sportivo o nella vita di tutti i giorni, mi sfugge troppo in fretta e, pur non essendo pessimista, temo che possano succedere altre cose che mi rimettono alla prova. Sono molto ironico, ho provato delle cose piacevoli nella vita e adesso non mi esalto nella buona sorte perché considero tutto come cose normali. Il giorno dopo può succedere tutto l'opposto, penso questo non perché sia pessimista ma da ragazzo ho toccato con mano cose che mi potevano esaltare come gettarmi nel buio più profondo, in quel momento mi si è formato questo carattere.

**Tutto questo può aver frenato la tua carriera d'allenatore?**

Probabilmente sì. Non nei rapporti con i giocatori ma certamente con qualche società. Ho avuto a che fare con persone poco serie, con questo non escludo che qualche colpa sia la mia. Tornando indietro rifarei quello che ho fatto con la differenza di trattare quelle persone per quello che realmente sono. Posso dare impressione di freddezza, quando me ne sono accorto ho cercato di correggermi. Sono rimasto sempre lo stesso, però ho capito che ho commesso sbagli a livello rapporti con certe persone. Non rimpiango certi errori, ma ho dovuto correggermi sotto certi aspetti.

Chinellato è da tre anni al Manciano Terme di Saturnia, un rapporto iniziato in prima categoria e continuato in Promozione. Niente e nessuno ha scalfito questo binomio nemmeno nei momenti veramente negativi, la società ha sempre avuto una fiducia cieca in questo allenatore che definisce questi tre anni "meravigliosi" e detto da lui è molto significativo.